

V DOMENICA DI PASQUA – 3 maggio 2026

At 6,1-7; Sl 32/33; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

O Padre, che ti riveli a Cristo maestro e redentore, fa che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria.

“Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per servire alle mense... Anche una moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.”

“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”

Eccoci al cuore del Vangelo di Giovanni: **“Io sono la via, la verità e la vita – dice il Signore –. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”**

La dichiarazione del Maestro si colloca nell'ampio e articolato *discorso di addio*, pronunciato durante l'ultima cena; si tratta di una riflessione lunga - ben cinque capitoli! - chiaramente costruita a tavolino dal *discepolo che Gesù amava*, che raccoglie i detti più significativi del Suo insegnamento.

Il quarto evangelista è tormentato dalla *questione della verità*, vista non solo e non tanto come insieme di concetti, compendio di principi e norme, **ma come una Persona; e la Persona è il Cristo**. Un'idea nuova, quella di Giovanni, sconcertante, per molti addirittura scandalosa.

Gesù non dice (soltanto) la verità; Gesù è la verità!

Del resto, la differenza tra la prima Alleanza (di Mosè) e la seconda è proprio questa: la relazione tra Dio e il suo popolo non più mediata dalla Legge incisa su tavole di pietra. Ora la mediazione tra l'Onnipotente e gli uomini avviene attraverso la persona del Figlio; il quale è immagine stessa di Dio; chi vede il Cristo vede il Padre, chi conosce il Cristo conosce il Padre.

Questa è la novità del Vangelo e spazza via ogni possibilità di osservanza ipocrita e disincarnata, per inaugurare il vero *culto in spirito e verità*, che **il Signore aveva annunciato alla donna samaritana**, presso il pozzo di Sicar (cfr. Gv 4).

La *specularità* tra il Figlio e il Padre insegna che le due Persone sono una cosa sola; sappiamo che questo legame inscindibile è lo Spirito Santo, l'amore che unisce in comunione perfetta il nostro Dio, al suo interno, ma anche all'esterno – se così si può dire – cioè (lega) Dio all'umanità. **Un legame (d'amore) che niente e nessuno potrà mai più violare in modo irreparabile.**

La garanzia di questo inviolabile amore tra Dio e noi è data dalla Passione e risurrezione di Cristo. Le sue braccia spalancate sulla croce rappresentano il **grande abbraccio di Dio al mondo**. La croce è la via di accesso al Cielo che il Figlio ha aperto affinché noi la potessimo varcare, dietro a Lui. *“Io sono la via”*.

Naturalmente i Dodici non capiscono; e come potrebbero? Avevano ancora davanti agli occhi l'accoglienza trionfale che il popolo di Gerusalemme aveva tributato al Maestro.

Chi avrebbe potuto immaginare un simile cambiamento nel volgere di pochi giorni?

Secondo il piano teologico di Giovanni, **la verità è il progetto salvifico di Dio che si è rivelato pienamente nel Gesù storico**. Più precisamente **la Verità è il movimento di comunione d'amore che unisce il Padre e il Figlio**: di questa comunione di amore Gesù è la trasparenza, la manifestazione autentica, concreta; **per di più raggiungibile**.

Non è dunque solo una nozione da conoscere, ma (una verità) da accogliere e costruire ogni giorno, tutti i giorni. (Una verità) da ricercare con la fede, da **ascoltare senza alcuna velleità di conquista e di possesso**. (La verità) parte da una iniziativa di Dio; non si può afferrare con il ragionamento e neppure con l'ascesi: solo una fede umile e pura la può ricevere in dono; l'*orgoglio dell'io* deve tacere. **Non va cercata altrove, la Verità, ma solo nella frequentazione con Gesù di Nazareth.**

La ricerca sincera, onesta e disinteressata è un altro tema caro a Giovanni.

Il sipario sulla predicazione di Gesù cala sulla domanda cinica e tranciante di Ponzio Pilato: **“Che cos’è la verità?”**.

Il Governatore romano aveva dalla sua il potere politico, la superiorità militare,... Per lui era quella l’unica verità, che bisogno aveva ancora di cercarla? – chissà perché, l’arroganza di Pilato mi ricorda tanto un politico dei nostri giorni, anzi, più di uno... –.

A nulla valgono le parole del Nazareno: **“Tu non avresti alcun potere (su di me) se non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.”** (v.11). La disputa tra Gesù e Pilato presenta più di un’affinità con la vicenda delle **tentazioni nel deserto**, raccontata dai Sinottici (ma omessa da Giovanni)...

Già, ma **chi mi assicura che Gesù sia la Verità, che Gesù sia la via, che Gesù sia la vita?**

Purtroppo, o per fortuna, non esiste una prova che possa dispensare dalla fede.

Le parole del Signore possiedono una **forza di persuasione**; ancor più la Sua vita e i segni da Lui compiuti. Parole, esistenza e opere sono **trasparenti**; se guardate con gli occhi giusti, gli occhi della fede, rimandano al Padre.

Ma tutto questo non costringe, e soprattutto **non toglie il velo della carne**, entro il quale la presenza di Dio si è come nascosta, rinchiusa. La fede nella persona storica e non storica del Cristo non eviterà agli Undici e a coloro che seguirono, che seguono e seguiranno, la **fatica della ricerca**, i **dubbi**, gli **errori di rotta**, il **sorgere di illusioni destinate a svanire, dolori e delusioni**.

Oltre alle parole di Gesù, alla sua vita e alle opere, **c’è una prova ulteriore** – se di prova vogliamo parlare –: **chi avrà dato spazio alla fede compirà opere ancora più grandi**.

È verosimile pensare che l’Evangelista stia considerando il successo missionario dei primi testimoni, il grande impulso che ebbe la Chiesa nascente, nonostante le persecuzioni, o, forse, grazie a queste...

In verità, la fede cristiana possiede in se stessa le proprie verifiche, i propri riscontri...

Provare per credere!